LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

· QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 5 — Spedizione in abbonamento postale

[illegible]

MERCOLEDI' 24 Aprile 1946 - Anno II - Numero 97
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40000 al 40009

INTERVENTO dei non interessati

Nelle ripetute discussioni sulla questione iraniana è spuntata la questione se, per l'esame del caso il criterio determinante, risolutivo, dovesse essere il reclamo, o rispettivamente la dichiarazione di soddisfazione del governo di Teheran. Si tendeva da parte russa a sostenere che, contento l'Iran, contenti tutti. Da parte anglosassone si è mostrato invece di ritenere che, a parte il consenso o meno del governo di Teheran, la politica russa nell'Iran potesse — ed eventualmente dovesse — esser sottoposta ad esame da parte del Consiglio di Sicurezza.

Questo contrasto di criteri non si limita al caso iraniano, ed è tutt'altro che nuovo nella politica internazionale; e si potrebbe dire che è tanto antico quanto la politica stessa. Lo stato che abbia creato, o stia creando, una situazione a sè vantaggiosa nei rapporti con un altro stato sarà portato sempre a sostenere che, una volta d'accordo i due interessati, nessun altro ha il diritto di ficcarci il naso. Lo stato, invece, o gli stati, che si ritengono danneggiati da quella nuova situazione dichiareranno il loro diritto a intervenire, o in nome di trattati, o in nome dell'equilibrio turbato, o con qualsiasi altra motivazione. Messa la questione sul piano del puro realismo politico, degli interessi particolari immediati, essa è insolubile: si tratta di due metodi, di due strumenti di lotta o di competizione, la scelta fra i quali finisce per dipendere dal rapporto delle forze e degli interessi in contrasto.

Se, però, guardiamo al processo storico e alle necessità fondamentali dell'odierna convivenza internazionale, allora il giudizio cambia. Lo svolgimento dei rapporti fra gli stati si è fatto indubbiamente nel senso di un intreccio sempre maggiore delle loro relazioni, di un accomunamento sempre più ampio dei problemi internazionali. Il secolo XIX — per non risalire più indietro — ha visto un funzionamento sempre più regolare, sempre più intenso del « concerto europeo ». Non tragga in inganno a questo proposito la politica del non intervento, ripetutamente proclamata durante quel secolo. Il non intervento — lo mostrammo già qualche mese addietro su queste stesse colonne — era anch'esso una forma d'intervento, una politica attiva e non passiva; e voleva anche esso (aggiungiamo ora) attuarsi attraverso un « concerto europeo ». Il quale funzionò nella prima metà del secolo soprattutto come misura antirivoluzionaria, nella seconda metà fino al 1914 come organo di sistemazione pacifica delle controversie internazionali. Fu l'intervento dei « non interessati » che salvò la pace a Berlino nel 1878, ad Algesiras nel 1906, a Londra nel 1913. Fu il concerto europeo che regolò per più di mezzo secolo le sorti della Turchia e le questioni balcaniche evitando una conflagrazione europea.

La Società delle Nazioni mirò a trasformare gli interventi e le intese di fatto in funzionamento sistematico e in accordo di principio. Punto di partenza e ragion d'essere della Società fu appunto l'interesse (e l'intervento) collettivo in tutto quanto riguardasse la pace e il benessere dei popoli. Lo spirito del *Covenant* fu riassunto nel motto de « la pace indivisibile ». Vi fu bensì un'applicazione estremamente imperfetta del principio, e si ebbero una serie di scacchi nell'azione societaria, fino alla sospensione di vita della Società, che in questi giorni ha decretato la sua fine, cedendo il posto all'U.N.O.

Questo fallimento derivò dalla ~~riscossa delle classi~~ reazionarie, principalmente del fascismo e del nazismo, che si rivolsero a impugnare in teoria e a sabotare in fatto l'intervento e la sicurezza collettivi. Tutta la campagna fascista e nazista contro la Società delle Nazioni era fondata appunto sulla tesi che le questioni internazionali bisognasse circoscriverle nell'ambito delle potenze direttamente impegnate. La pace indivisibile, si diceva, equivale alla guerra universale. Trattative e trattati bilaterali, ecco il segreto della buona politica internazionale; e se scoppia un conflitto, lasciare che i contendenti se la sbrighino fra loro: Germania e Austria, Germania e Cecoslovacchia; Germania e Polonia; Italia e Abissinia, Italia e Albania, Italia e Jugoslavia. Possiamo risalire più addietro, per i precedenti di questa maniera di vedere: all'*ultimatum* austriaco alla Serbia nel luglio '14, e alla tesi tedesca che occorreva considerare la faccenda come riguardante unicamente il governo di Vienna e quello di Belgrado. Da quell'*ultimatum* e da quella tesi uscì la prima guerra mondiale; come la seconda è uscita dagli accordi « bilaterali » di Hitler, e dai suoi atti unilaterali. Poichè — si noti bene — dalla bilateralità si passa necessariamente alla unilateralità: quando l'accordo fra gli interessati non riesce, si viene allo scontro, all'assalto del più forte contro il più debole. O anche, senza scontro formale, il più forte impone la sua volontà unilaterale in un accordo formalmente bilaterale.

Oggi che l'U.N.O. ha raccolto l'eredità della Società delle Nazioni — e non per creazione artificiosa, per applicazione di un principio dommatico, ma per necessità della situazione internazionale — non può esser dubbio quale dei due criteri debba trionfare. Il principio che s'impone è precisamente, per ogni questione toccante la pace mondiale, l'intervento dei « non interessati ». Non interessati specificamente, ma interessati genericamente, al mantenimento della pace, al promovimento della prosperità mondiale. S'intende che il criterio deve valere in ogni caso, e di fronte a tutti: oggi la Persia e i suoi petroli, domani l'Egitto e il canale di Suez, dopodomani gli Stretti. All'America, la più potente e la meno interessata nella più parte delle questioni controverse, spetta, in proposito, nei quadri dell'U.N.O., una parte direttiva.

Luigi Salvatorelli

C'è ancora un filo di speranza prima di ridurre la razione del pane

La Guardia ha telefonato a De Gasperi il dirottamento per l'Italia di tre navi di grano - Ancora altre due e poi potremo essere in salvo - Oggi l'Alto Commissariato per l'alimentazione darà direttive precise al Governo

Roma, 23 aprile.

Il Governo aveva già predisposto un appello al Paese in relazione alla diminuzione della razione individuale giornaliera di pane da 200 a 150 gr. per un periodo limitato di tempo. Ma, dopo il nuovo colloquio radiotelefonico tra l'on. De Gasperi e Fiorello La Guardia, la diramazione dell'appello è stata sospesa.

« C'è ancora un filo di speranza — ci ha detto De Gasperi dopo il colloquio con La Guardia. — Egli mi ha tra l'altro comunicato di aver fatto dirottare verso i porti italiani due navi dirette in Inghilterra e recanti complessivamente 16.000 tonn. di grano. Spera di poter fare altrettanto con una terza nave. In base a questi previsti arrivi, che saranno al di fuori della quota di 178.000 tonn. che l'U.N.R.R.A. farà affluire in Italia nella terza decade di maggio, l'Alto Commissariato per l'Alimentazione suggerirà il da farsi. Ciò avverrà domani ».

E' da rilevare, a questo punto, che in base agli accertamenti del predetto Alto Commissariato, considerati il bisogno, le scorte granarie, il quantitativo di grano prevedibilmente recuperabile, si potrebbe mantenere l'attuale razione di pane solo se fosse possibile far giungere in Italia entro i primi quindici giorni del mese di maggio cinque vapori di grano dell'U.N.R.R.A. Ora due ne sono annunciati sicuramente in arrivo ed un terzo è probabile. In queste condizioni si limiterà la riduzione della razione? Lo si saprà domani.

L'intera giornata si può dire sia stata consacrata dal Governo all'assillante problema della razione del pane: la riunione straordinaria del Consiglio dei Ministri svoltasi stamane è stata preceduta da una adunanza presieduta dall'on. De Gasperi, alla quale hanno preso parte il sig. Keeny, il vice-Presidente Pietro Nenni, gli Alti Commissari per l'Alimentazione e per l'Igiene, il Sottosegretario all'Agricoltura dott. Segni.

Secondo quanto abbiamo appreso, tanto il Presidente De Gasperi quanto gli altri convenuti hanno insistito con il sig. Keeny affinchè le 178.000 tonn. di grano che l'U.N.R.R.A. ha assegnato all'Italia per il mese prossimo siano fatte affluire nella prima decade di maggio: ciò consentirebbe, com'è noto, di procrastinare la decisione del Governo di ridurre la razione di pane.

Il capo della Commissione dell'U.N.R.R.A. ha però dichiarato di non poter dare alcuna assicurazione circa il richiesto anticipo di rifornimenti preventivati per la terza decade di maggio. Tuttavia ha fatto intendere che soltanto il Governo di Washington sarebbe in grado di disporre nel senso desiderato dal Governo italiano.

All'inizio della seduta del Consiglio l'on. De Gasperi ha comunicato gli elementi emersi nel corso degli ultimi dibattiti in tema alimentare ed i dati raccolti dagli organi governativi e quelli forniti dall'U.N.R.R.A., nonchè dalle nostre rappresentanze diplomatiche a Londra ed a Washington. Dopo la relazione di De Gasperi si è iniziata la discussione, durante la quale, però, nessuna decisione definitiva è stata adottata e sono stati discussi soltanto i criteri generali sulle modalità, la misura e la durata della riduzione della razione. Il Consiglio, a seguito della discussione, ha constatato difatti la gravità della situazione, ma ha ritenuto opportuno compiere un ultimo tentativo presso il direttore generale dell'U.N.R.R.A., Fiorello La Guardia. A tale scopo l'on. De Gasperi, verso le 20, ha avuto un colloquio con La Guardia.

Oltre a quanto riferitoci personalmente dal Presidente del Consiglio, abbiamo appreso che La Guardia ha dato inoltre ragguagli sulle partenze avvenute o imminenti delle nostre navi con grano argentino ed ha aggiunto: « Farò tutti gli sforzi possibili e vigilo perchè si tengano d'occhio specialmente le esigenze dell'Italia. Ma il grano è difficilmente reperibile. Tuttavia ho migliori speranze per il giugno perchè il Governo pagherà un premio di esportazione ed io farò diretto appello ai contadini ».

La Conferenza di Parigi

Affluiscono le delegazioni

Byrnes partito in aereo da Washington - Eccezionali misure di polizia

Parigi, 23 aprile.

La maggior parte dei membri componenti le delegazioni che parteciperanno al convegno dei quattro Ministri degli Esteri a Parigi, arriverà domani nella capitale francese. Per domani infatti è previsto l'arrivo del Segretario di Stato Byrnes, partito in aereo oggi nel pomeriggio da Washington insieme ai senatori Conolly e Vanderberg; il primo dei quali, anteriormente alla partenza, ha fatto dichiarazioni che esprimevano la speranza di raggiungere un completo accordo sui problemi dei trattati di pace.

Invece il Ministro degli E[illegible] tina. Oggi intanto è arrivato nella capitale francese un foltissimo gruppo di funzionari ed esperti britannici, oltre una cinquantina di persone. Alle 17, all'aeroporto del Bourget, è giunta in aereo l'avanguardia della delegazione sovietica, capeggiata dal generale Slavine, e ricevuta al suo arrivo dall'ambasciatore sovietico a Parigi, Bogomolov. Il Ministro degli Esteri francese Bidault, il quale sarà capo della rappresentanza francese, avrà per principale assistente Couve de Murville, che fu anche alla conferenza di Londra nell'autunno scorso. Inoltre presenzieranno al convegno di Parigi gli ambasciatori francesi a Londra, Washington e Mosca; quest'ultimo, gen. Catroux, è già arrivato questa sera in aereo a Parigi.

Le autorità parigine hanno preso ogni precauzione per assicurare che la conferenza si svolga nel massimo ordine. La polizia francese ha effettuato una prova generale bloccando tutte le strade che conducono al Lussemburgo e ha circondato in tal modo il palazzo di un cordone impenetrabile che perfino i corrispondenti accreditati presso la conferenza non potevano forzare. Frattanto la guardia di polizia municipale di Parigi è vestita con il tradizionale costume modello 1870.

[illegible]

si è aperta a Downing Street

Londra, 23 aprile.

Si è tenuta stamane in Downing Street la prima riunione della conferenza imperiale sotto la presidenza del premier Attlee e con la partecipazione dei ministri Bevin e Addison e dei rappresentanti dell'Australia e della Nuova Zelanda. Sono in viaggio per Londra il maresciallo Smuts e il premier canadese Mackenzie King.

La discussione si è svolta come indica la presenza di Bevin su questioni di politica estera. Si ha ragione di credere che si è parlato soprattutto dell'avvenire delle colonie italiane e delle rivendicazioni russe sulla Tripolitania.

Le conversazioni dureranno tre settimane e secondo quanto si presume nei circoli londinesi verteranno indubbiamente sulla prossima conferenza della pace, in vista della quale le nazioni del Commonwealth procureranno certamente di stabilire una comune linea direttiva. Si fa notare a questo proposito come l'Australia e la Nuova Zelanda non facciano mistero delle loro apprensioni circa la possibilità che la Russia riesca a por piede nel Mediterraneo e circa le infiltrazioni sovietiche nel Medio Oriente.

RISVEGLIO

La terra era soffice sotto la mano: la sentiva tiepida e viva. Di sopra, fra il tessuto dei rami scuri e delle foglie luminose e tenere, si muoveva un vento carezzevole. Il cielo inebriava. Era troppo; doveva chiudere ogni tanto le palpebre, perchè quella profondità tutta trasparente, quell'immenso azzurro faceva vortice e lo prendeva dentro, levandogli il peso. Perciò tornava ogni volta a sentir la terra morbida sotto le mani, che stendeva quasi in atto di aggrapparvisi.

Se non fosse stato che ancora, di tanto in tanto, smarriva la coscienza in un dolcissimo abbandono di tutto l'essere, egli avrebbe sentito che la vita [illegible] insopportabile per le sue forze.

La sua coscienza andava e tornava come il vento tra le foglie. Ora s'assopiva, ora si risvegliava fievole come di lontano, ora d'un subito lo immergeva nello splendore della luce e nelle sue vibrazioni. Era cosciente, sì, ma non fino al limite in cui la realtà si stacca netta dal sogno. Sogno la vita angosciosa d'incubo di prima e sogno questa, in cui gli pareva di risvegliarsi? Nessuna misura lo aiutava, nè il metro del tempo nè la spazialità della memoria. Tutto era come dalla notte al giorno, nuovo ed opposto, dal buio d'inferno alla luce d'un paradiso. L'eternità di prima, chiusa in un cerchio infrangibile di sofferenze, e la rinascita. In una beatitudine senza confini: nessun passaggio fra l'una e l'altra egli sapeva ricordare? Perchè non si sforzava di ricordarlo?

Due sole pensose attraversavano come due fasci d'ombra la sua coscienza in luce, tutta e sola vogliosa di fondersi in quella luce e d'abbandonarsi al tumulto gioioso delle sensazioni; due sole pensose in maniera diversa: una carica ancora di abissi, l'altra sensibile di timori; per la prima la memoria forse era pronta, ma inorridiva ad avventurarsi, per la seconda nessun appiglio di memoria lo soccorreva.

Meglio era attendere: dormire e svegliarsi senza peso, senza responsabilità. Attendere la sola cosa che poteva decidere dei suoi dubbi e confermarlo in quella realtà piena di miracolo. Di questa cosa egli avvertiva, volendo, la presenza, come si avverte, solo volendo, l'aria vitale che si respira e che penetra da per tutto; l'avvertiva nel verde fresco dei cespugli e degli alberi, nella morbidezza quasi carnale della terra, nel fuggire del vento, nei trilli degli uccelli così vicini e freschi da fermargli il cuore, l'avvertiva sopra tutto nella volta del cielo. Lo sforzo [illegible] l'avrebbe costretta a prender figura. Ma quel nome non gli riusciva di fermarlo, nè aveva voce per esternarlo, nè fiato per gridarlo. E allora l'attesa, la fiducia, serena, umile attesa; intanto che il suo essere godeva, non importa se sogno o realtà, di quello stato di grazia.

Tutto era leggero, oh, così leggero che poteva esser benissimo ch'egli volasse, e che la mite terra sotto di lui non fosse se non un mobile, delicato sostegno per il suo corpo.

Ma allora egli poteva ricadere, ripiombare... Un errore lo prese; un urlo inespresso di angoscia gli agitò il petto; spalancò gli occhi, come ad assistere terrorizzato alla propria caduta, al proprio ritorno nel pozzo senza respiro e senza cielo; e vide sopra di sè, nell'aria ferma, contro l'azzurro infinito, il volto di Felicina.

— Sorridi, siamo al sicuro.

— Felicina! — Il respiro che egli trasse dal profondo fermò voce e nome.

Ora sapeva. Ora il dubbio era sciolto. Non vacillamento fra sogno e realtà, non sogno, ma realtà era quella in cui tutto il suo essere si adagiava come in un letto di beatitudine.

Gli occhi gli si velarono un poco e attraverso quell'umido velo egli scorgeva la faccia sorridente di Felicina: come la stella dell'alba che brilla tenue, staccandosi appena dalla trasparenza dello sfondo celeste.

Ora la sua coscienza poteva raccogliersi, concentrarsi nello specchio che aveva sopra di sè, specchio così sicuro nella sua limpidezza, da liberarlo da ogni timore d'inganno. Tutto il passato tenebroso e dolente, prendeva luce in quello specchio, e non era meno orrido perciò, anzi il rilievo senz'ombre ne esaltava i lineamenti; ma era cosa finita, sì, finita e staccata: era un ricordo. L'atmosfera d'incubo era svanita. La sofferenza buia, interna che lo legava a tutti gli avvenimenti di prima e che gli aveva sempre impedito di accettarsene e farsene una ragione, quasi che il suo stesso sangue li facesse scaturire da sè contro se stesso, come un castigo; quella sofferenza opaca, affranta sotto il proprio peso, inutile e tremenda, s'era sciolta, dispersa quale nebbia e gli aveva lasciato l'animo sgombro in una pace ingenua.

Felicina era lì con lui. La sferza di luce che lo aveva aiutato barcollante a trascinarsi nelle tenebre, spera certe volte appena visibile in quella disperante foschia, filtrava attraverso l'aria di morte, cercata e invocata tante volte come un assurdo desiderio, s'era adesso denudata da ogni alone e brillava nella sua purezza, quasi fosse al centro di tutto il mondo miracoloso e fresco, nuovo e vitale che lo circondava.

— Ora, quando riprenderai le forze.

Quello che diceva Felicina era semplice; il tono combaciava col significato delle parole. Era il primo linguaggio ch'egli udiva, umano, chiaro. E i suoni che uscivano dalla gola di lei gli parevano della stessa aerea sostanza del sussurro del vento tra le foglie, dei gorgheggi degli uccelli.

Ma avevano anche un sapore di lontananza vissuta, di là molto lontano, nello spazio di un'infanzia impossibile a ricordare. Sì, era come un ritorno da una malattia mortale a una salute ancora debole e stupita, ma fresca nel suo nuovo tessuto d'alba.

— Riposa. Rifaremo la nostra vita; non ho mai dubitato. L'orrore è ancora laggiù; ma quassù, in alto, non potrà più raggiungerci.

Giani Stuparich

Il Congresso democristiano e i suoi presunti orientamenti

L'avv. Piccioni relatore sulla questione istituzionale - Accesa polemica con i comunisti - Un appello del card. Salotti all'Azione Cattolica

Roma, 23 aprile.

Se mai se ne fosse avvertita la necessità, un articolo del « Popolo » di stamattina, alla vigilia del congresso democratico cristiano, ribadisce la profonda irreconciliabilità antitesi tra cristianesimo e comunismo. Anzi, spostando addirittura la discussione su un piano teologico, l'articolista postula la identità dell'attuale avversario nello spirito del male, cioè l'Anticristo. Chi sia poi questo avversario bollato con parole enfatiche è facile capire: il comunismo.

Lasciando all'organo democristiano la responsabilità di una così grave impostazione polemica, ci corre l'obbligo di registrare un'altra manifestazione di notevole importanza. Si tratta di un appello del cardinale Salotti all'Azione Cattolica pubblicato dal « Quotidiano », in cui il motivo della identificazione diabolica del materialismo marxista non è così accentuatamente espresso, ma con non minore efficacia è richiamato come pericolo da combattere mediante l'arma dell'organizzazione.

« L'organizzazione delle forze cattoliche, che in regime fascista fu contrastata e quasi paralizzata, oggi in regime di libertà ha il diritto incontestabile di affermarsi a difesa del nostro patrimonio spirituale. E' questa l'ora delle organizzazioni ».

S'intende che l'appello lanciato dall'eminente prelato non cade nel vuoto. Poichè una delle forze fondamentali sulle quali i cattolici fanno leva nella prossima lotta elettorale è, appunto, la loro grande organizzazione, forte di otto milioni di persone. Si assicura che questa massa verrà diretta verso le urne con oculatezza e secondo criteri ben determinati. Taluni analisti di fenomeni elettorali vedono nell'Azione Cattolica una specie di contraltare delle forze del partito democristiano: un partito apolitico, che farà sentire in occasione del referendum e delle elezioni tutto il suo peso, anche diretto a bilanciare eventuali scarti del vero e proprio organismo politico.

La reale geografia dell'opinione in seno al congresso che si apre domani appare, secondo le informazioni più attendibili, piuttosto incerta. E' bene dire che, secondo notizie non smentite, il 75 % dei democristiani nelle consultazioni interne ha mostrato di inclinare alla repubblica. Ma questi referendum minori, eseguiti secondo metodi variabili da provincia a provincia, sembra che non abbiano tenuto calcolo dell'opinione degli « astenuti », il cui numero appare imponente rispetto sia alla maggioranza repubblicana che a quella monarchica. Sembra, per esempio, che i delegati ai quali è stato conferito un voto libero e non imperativo siano stati scelti nella maggioranza con preferenza repubblicana. Nelle consultazioni interne si sarebbero suddivise le astensioni secondo un criterio proporzionale puramente aritmetico. E in tal senso si sarebbero scelti i delegati.

Il programma dei lavori del congresso include problemi di enorme importanza compreso quello istituzionale (di cui sarà relatore il Piccioni), mentre il Gonella parlerà sui principi fondamentali della struttura dello Stato subito dopo la relazione politica di De Gasperi.

Non è escluso, pertanto, che le conclusioni vogliano, — come accennavamo ieri sera, — evitare l'adozione prematura di indirizzi e decisioni che, in forma diretta o indiretta, dovessero vincolare la libertà di azione del partito.

Se ci è lecito dedurre un qualche orientamento dalle più recenti manifestazioni polemiche dei democristiani, e innanzitutto dal reiterato scontro Togliatti-De Gasperi, indicheremo per la previsione di uno sganciamento dalla coalizione politica con i comunisti. Il recente congresso socialista (le cui conclusioni programmatiche leggeremo nelle dichiarazioni della nuova direzione politica) rifletto su quello democristiano la sua caratteristica anticomunista. E del resto il già citato articolo del « Popolo » ci sembra farcene avvertiti là dove osserva apertamente:

« L'esperienza della Francia ha dimostrato a sufficienza come operi la inconciliabilità delle idee nel settore della pratica politica, e sarà bene che al corpo elettorale che dovrà eleggere il 2 giugno la Costituente siano fatte conoscere bene le tappe attraverso cui è passata la Costituente francese dove pure i « cattolici » si presentavano con una fisionomia che offriva le più ampie garanzie di una politica sinceramente di sinistra ».

a.

Delegazioni estere attese al congresso della D. C.

Roma, 23 aprile.

Sotto la presidenza dell'avv. Attilio Piccioni, vice-segretario del partito democristiano, si è riunito stamane alle 11 il consiglio nazionale del partito stesso per la trattazione di questioni inerenti il congresso della D. C. Al congresso stesso parteciperanno delegazioni straniere rappresentanti la democrazia cristiana esistente negli altri Paesi. Tra le rappresentanze attese sono quella del Movimento Repubblicano Popolare francese, della Democrazia popolare cecoslovacca, del Partito cristiano sociale belga, del « People and freedom » inglese, dell'Unione democratica belga, del Partito conservatore svizzero, del Movimento popolare olandese, del Partito cristiano sociale del Lussemburgo, della Democrazia cristiana ungherese e del Partito nazionale basco spagnolo.

ATTACCO DECISIVO stamane a San Vittore

Il Questore dirige le operazioni d'assedio - Numerose bocche da fuoco concentrano i tiri sui punti di resistenza - La torretta centrale sgretolata dai colpi di cannone

Milano, 23 aprile.

La situazione a San Vittore nel tardo pomeriggio ha assunto l'aspetto di una vera e propria battaglia decisiva. Durante la mattina una calma relativa aveva dato l'impressione che i negoziati intercorsi nella notte tra il famigerato Ezio Barbieri e i rappresentanti della forza pubblica avessero portato ad una tregua.

Nell'interno di San Vittore regnava la pace assoluta. Un filo di fumo che s'alzava dalla rotonda dell'edificio indicava che gli assediati avevano lasciato momentaneamente le armi per darsi più pacificamente alla cucina. Come si sa, i detenuti avevano avanzato le proposte che a mezzo del prefetto erano state portate a conoscenza del Ministro degli Interni Romita: cambiamento del direttore, revoca dei mandati di cattura per gli aventi diritto alla libertà provvisoria, acceleramento dei processi, miglioramento del vitto e dei servizi nell'interno del carcere.

Alle 14 però non si era venuti ancora ad un accordo con i ribelli. Da ambo le parti si iniziava nuovamente il fuoco. La folla, fittissima e curiosa, era trattenuta da un cordone di agenti di pubblica sicurezza. Ad ogni angolo del muraglione di cinta era piazzata un'autoblinda che sparava con il cannoncino contro le finestre, dalle quali partivano colpi d'arma da fuoco.

Dai balconi delle case vicine agenti della « Celere » e della pubblica sicurezza si erano appostati con armi leggere e mitragliatrici. Dalle torrette del muro di cinta altri gruppi di carabinieri e bersaglieri aprivano il fuoco. Si trattava, insomma, di un piccolo assedio dell'Alcazar nel cuore di Milano. La battaglia aveva la durata di circa un'ora. Da parte delle forze di polizia le operazioni erano dirette personalmente dal Questore.

Durante la tregua Barbieri faceva portar fuori un detenuto morto durante il combattimento. La battaglia è ricominciata poco dopo le 17. Fino a quell'ora nessuna notizia era giunta da Roma. Le truppe assedianti prendevano nuovamente posizione. Poco prima dell'inizio delle ostilità i detenuti hanno sporto dalla torre centrale dell'edificio una bandiera tricolore, poi per circa un'ora e mezzo il fuoco è durato senza un attimo di sosta. Il cannoncino di un'autoblinda ha colpito a più riprese la torre, che prima si arrossava per il fuoco dei proiettili traccianti, poi si sgretolava in un fitto polverone grigio.

Al crepitare delle armi dei ribelli rispondeva il fuoco tambureggiante delle mitragliatrici della forza pubblica. L'edificio era crivellato di colpi: i proiettili sgretolavano muri, spezzavano tegole, frantumavano i vetri dei finestroni.

Si apprende intanto che alla sparatoria prendevano parte ben 350 carabinieri di Torino, accompagnati dallo stesso prefetto dottor Ciotola. Si trovava pure sul posto l'ispettore del Ministero degli Interni dott. Caldarese.

Con un'azione di sorpresa gli assedianti riuscivano a sottrarre ai rivoltosi alcuni malati situati in un cortile interno del carcere, riducendo così sensibilmente le scorte dei viveri.

Alle 19,45 cessava la battaglia.

I ribelli mandavano nuovamente fuori i loro feriti, due dei quali in condizioni molto gravi. Durante la tregua è stata fatta evacuare l'infermeria delle carceri: i detenuti ammalati, che sono settantasette, sono stati fatti salire su tre autocarri e trasportati all'ospedale militare di Baggio. Essi affermano di aver sentito ben poco della sommossa, essendo in un punto delle carceri del tutto isolato. Tra questi sfollati erano l'ex-prefetto repubblicano Bassi, il giornalista Sanvito, l'ex-vice questore Beltramo.

Dall'interno delle carceri giungono intanto notizie di risse fra gli stessi rivoltosi. Sono alcuni « politici » che, vista l'assurdità della resistenza, vorrebbero chiedere la resa, ma i capi della sommossa li costringono alla resistenza. Intanto all'obitorio sono stati trasportati direttamente da San Vittore tre detenuti e un agente morti. Secondo le ultime notizie la battaglia a fondo è attesa per domattina all'alba. Tali sarebbero infatti le direttive impartite da Roma.

Il referendum in Francia

I socialisti non si associano ai comunisti

Parigi, 23 aprile.

Il Comitato direttivo del Partito socialista ha deciso all'unanimità di rispondere negativamente alla proposta del Partito comunista di condurre in comune la campagna, per la approvazione del progetto costituzionale.

Il segretario generale del Partito, Daniel Mayer, ha dichiarato al termine della riunione: « Il Partito socialista deve svolgere da solo la campagna elettorale e quindi anche quella per il referendum ».

I fatti di Milano

Romita annuncia per oggi buone notizie alla stampa

« Una sola persona era ufficialmente a conoscenza del luogo di sepoltura dell'ex-duce »

Roma, 23 aprile.

La notizia del trafugamento della salma di Mussolini è stata diffusa nella capitale dai giornali del pomeriggio ed ha suscitato una vasta eco di curiosità. Al Ministero dell'Interno si è propensi a collegare questo trafugamento con la rivolta nel carcere di San Vittore.

Abbiamo potuto avvicinare il Ministro dell'Interno, on. Romita, dopo che egli, sulla base dei rapporti da Milano, aveva fatto una relazione sugli avvenimenti che hanno avuto per teatro la metropoli lombarda. Egli ha detto:

« Tra la rivolta di San Vittore e l'asportazione della salma di Mussolini vi è indubbiamente una relazione. E' come chi approfitta del fatto che la casa brucia per compiervi un furto. Una sola persona era ufficialmente a conoscenza del luogo dove la salma era sepolta. Domani mi auguro di poter fornire alla stampa buone notizie sui fatti milanesi ».

I giornali a 4 pagine domani 25 aprile

Milano, 23 aprile.

L'Associazione editori giornali Alta Italia confermando il precedente comunicato precisa che i quotidiani dell'Alta Italia hanno la facoltà di uscire in quattro pagine nelle due edizioni del mattino e del pomeriggio il giorno 25 aprile.

Lasciate che i morti seppelliscano i loro morti

Hanno trafugato il cadavere di Mussolini

Il luogo della sepoltura nel cimitero di Musocco era segreto, i cani di guardia non hanno abbaiato, i "suoi" amici hanno scritto una lettera, la polizia sta indagando

Milano, 23 aprile.

Sorpresa grossa, stamane all'alba, al cimitero di Musocco, quando gli sterratori hanno ripreso il loro consueto lavoro. Nel campo n. 16, uno squallido campo comune, all'altezza della fossa segnata col n. 38, la terra appariva rimossa di fresco e spalata. La verità non tardava a farsi strada: era la tomba di Mussolini che era stata violata nel corso della notte. Agli occhi attoniti dei sopraggiunti, tra cui i dirigenti del cimitero maggiore, si presentava uno spettacolo macabro. Un fondo di cassa marcito contenente uno stivalone, a sua volta deteriorato, con un resto di gamba. Nessuna traccia del corpo del giustiziato dittatore. Involata la salma col favore delle tenebre, involata come lo dimostra il fatto che il corpo non si è potuto togliere interamente dall'avello.

Eppure le operazioni di apertura della terra sono state compiute a regola d'arte e le zolle, in precedenza, debbono essere state sottoposte ad un accurato lavoro di piccone dato che, nel punto in cui si trovava la fossa, la terra era stata calpestata e indurita dal passaggio di migliaia e migliaia di persone.

Gli arnesi adoperati erano di proprietà del Cimitero ed erano stati lasciati sul campo 30 da dove furono portati al campo 16. La fossa contenente la salma di Mussolini era la quarta da sinistra verso destra del campo ed accanto ad essa era stato sepolto Starace la salma del quale proprio stamane doveva essere traslata dietro regolare autorizzazione delle competenti autorità, soddisfacendo, pare, ad una richiesta precedente dei familiari. Risulta certo che, mentre nello stesso campo erano state tumulate le salme degli altri gerarchi fucilati all'epoca dell'insurrezione e nessuna delle quali come quella di Mussolini era contraddistinta da qualche segno o numero, la salma della Petacci non è stata mai inumata nel campo numero 16 e tanto meno accanto a Mussolini.

Altri indumenti sfuggiti dalla cassa sono stati trovati nei pressi della fossa, il che lascia presumere che i resti dello scheletro siano stati avvolti in un lenzuolo.

Le indagini, immediatamente iniziate, non hanno finora portato alcuna luce. Si presume che il trafugamento della salma sia opera di qualche fanatico; ma tutto lascia credere che ci si trovi di fronte ad una impresa accuratamente studiata e realizzata. D'altro canto la speciale polizia incaricata di seguire i movimenti dei gruppi neofascisti era venuta in possesso, nei giorni scorsi, di opuscoli in cui era detto chiaramente come Mussolini avesse ben diritto ad onorata sepoltura in un luogo dove la salma non fosse sottoposta a dispregi.

Il trafugamento della salma di Mussolini, secondo le ultime notizie, sarebbe stato operato da cinque o sei individui che sono passati attraverso un canaletto di scolo, che dal cimitero porta alle acque di un canale utilizzato dall'E.N.A.L. dell'Alfa Romeo per svaghi pescherecci. Caricati i resti su un autocarro alle prime luci dell'alba, non sarà stato difficile ai trafugatori accodarsi alla teoria di automezzi che percorre la provinciale Gallaratese. Si ritiene però che i resti abbiano trovato rifugio in città, in un luogo prestabilito, verso il quale si appuntano, finora invano, le ricerche della polizia.

Gli aderenti al partito fascista democratico hanno inviato ai giornali una lettera redatta con l'enfasi propria dei tempi in cui imperava in Italia il regime di Mussolini. Essi hanno dichiarato che alla salma dell'ex-duce sperano di poter dare onorata sepoltura nel Campidoglio di Roma quando nuova luce pervaderà l'Italia.

Colpo di mano su Trieste ordito per il 1° Maggio?

Trieste, 23 aprile.

La situazione nella Venezia Giulia, messa in rapporto a certe voci punto tranquillanti e a taluni recentissimi fatti di cronaca, appare nuovamente turbata. Una delle voci darebbe come certo che in questi giorni i titini tenterebbero una improvvisa azione in forze che li dovrebbe portare all'Isonzo. Pare pure che, il 1° maggio, dovrebbero radunarsi a Trieste non meno di 150 mila persone provenienti da oltre frontiera e dalla zona B sotto l'etichetta di giovani coristi e aderenti a società sportive e ricreative jugoslave. A rassicurare l'ambiente è venuto stasera un chiarimento del ten. col. Smuts, commissario di zona, il quale ha fatto sapere che non può dare il permesso per eccessivi assembramenti di gente estranea per il fatto che a Trieste vi sarà una forte affluenza di truppe che prenderanno parte alla parata della vittoria il 2 maggio prossimo.

Giunge notizia dall'alta valle del Natisone che quattro agricoltori di Dracchia, mentre tornavano dal lavoro, sono stati rapiti da una pattuglia jugoslava e portati oltre la linea di demarcazione. La popolazione armata di forche e di bastoni rincorse i rapitori ma fu accolta dal fuoco delle mitragliatrici.

Nel frattempo era stato avvertito un comando alleato di polizia. L'intervento degli alleati valse a far restituire due dei quattro uomini sequestrati, ma due sono stati avviati nell'interno della zona B.

Si ha inoltre notizia di altre infiltrazioni d'individui provenienti dalla zona B verificatesi nella Valle del Natisone: ieri, due di questi sono stati arrestati, mentre appunto si insinuavano tra la popolazione alla ricerca di notizie di carattere militare.

Romanzesca vicenda d'amore di un ufficiale russo a Roma

Sposa una ragazza; arrestato, fugge e s'azzuffa col suo colonnello - Arrestato

Roma, 23 aprile.

Di una romanzesca, drammatica vicenda è stato protagonista un sottotenente dell'Armata Russa, Vassili Smirnoff, addetto all'ambasciata sovietica a Roma. Invaghitosi della signorina Croce, d'anni 22, dopo un breve periodo di fidanzamento, il mattino del 2 aprile si univa con lei in matrimonio, senza avere ottenuto il nullaosta del suo Comando. Tratto in arresto e fermato negli uffici dell'ambasciata, l'ufficiale riusciva ad evadere e a raggiungere in pigiama l'abitazione di una intima amica della moglie.

Dopo poche ore un colonnello russo con due ufficiali e alcuni agenti della M.P. inglese sorprendeva il fuggitivo nel suo rifugio. Perduto il controllo di se stesso il tenente per sottrarsi alla cattura impegnava con il suo superiore una violenta colluttazione. Colpito alla testa col calcio di una pistola veniva finalmente arrestato e preso in consegna dalla polizia alleata. L'ufficiale sarebbe passibile della pena di morte.

Toscanini è giunto a Ginevra

Londra, 23 aprile.

Il maestro Arturo Toscanini in viaggio per Milano è giunto oggi a Ginevra.

Al Consiglio dell'U.N.O.

La questione persiana rimane all'ordine del giorno

New York, 23 aprile.

Al Consiglio di Sicurezza dell'U.N.O. Gromyko ha chiesto che la questione persiana venga cancellata dall'o. d. g. Ma il Consiglio si è manifestato di parere contrario e ha perfino respinto con 8 voti contro 3 un emendamento francese che rimandava la questione all'Assemblea di settembre.

Prima che il Consiglio si aggiornasse Gromyko ha dichiarato che non prenderà più parte alle discussioni sulla questione iraniana.

CRONACA CITTADINA

Oggi gli industriali decidono della gratifica pasquale

Venerdì l'incontro con i dirigenti sindacali A Roma, contemporaneamente, le trattative nazionali - Il punto di vista di Carmagnola

Nella riunione delle Commissioni Interne di venerdì scorso era stato votato un ordine del giorno nel quale, oltre ad approvare la iniziativa e l'atteggiamento della F.I.O.M. e della C.G.I.L. in materia di revisione dell'attuale trattamento economico dei lavoratori, si poneva — su proposta del segretario della Camera del Lavoro, Fiocchia — l'esplicita richiesta di un'immediata gratifica pasquale di lire 9000 circa. Si prelaiava inoltre di voler accantonare parte di quella gratifica per la creazione di un fondo destinato all'assistenza dei disoccupati.

L'ordine del giorno veniva portato a conoscenza dell'Unione Industriali nella giornata di sabato, troppo tardi, quindi, per decidere prima della ricorrenza pasquale. I contatti sono stati ripresi ieri con un colloquio tra Fiocchia e l'ing. Fiorio. Oggi, per decidere la linea di condotta da seguire si riunisce il consiglio direttivo dell'Unione Industriali. L'incontro con i rappresentanti della Camera del Lavoro è previsto per venerdì pomeriggio.

Verranno contemporaneamente iniziate venerdì a Roma le trattative fra la Confederazione dell'industria e quella del Lavoro: ad esse prenderanno parte, per la nostra Camera del Lavoro, il segretario [illegible], e, per la nostra Unione Industriali, il vice-presidente rag. Bonazza. In merito ai problemi oggetto delle trattative, abbiamo ieri chiesto a Luigi Carmagnola il suo punto di vista. Quanto alla proroga del blocco dei licenziamenti, il noto sindacalista si è dimostrato categorico: è impossibile nell'attuale criticissima situazione aderire ai desideri più o meno velati degli industriali i quali mirano ad ottenere piena libertà di allontanare personale dalle aziende mettendo sulla strada e costringendo così alla disperazione altre vaste masse di lavoratori. Egli si è invece mostrato piuttosto contrario ad impostare una decisa politica di rivendicazioni salariali. Meglio procrastinare fino all'epoca dei raccolti, non già perchè questi possano da soli migliorare notevolmente la situazione, quanto perchè a quell'epoca altri fattori eserciteranno il loro influsso: una chiarificazione dello «status» giuridico internazionale del nostro Paese; una maggiore intensificazione dei trasporti e un conseguente aumento dell'afflusso dei vari generi di prima necessità. Ciò non significa che fino a quell'epoca il trattamento economico dei lavoratori debba rimanere quello che è attualmente: Carmagnola approva, ad esempio, ciò che già molti giorni addietro avevano sostenuto su queste colonne, l'opportunità, cioè, di ritoccare eventualmente l'indennità di contingenza ancorandola al costo dei soli generi alimentari.

Veniamo quindi a parlare di uno dei più gravi problemi che incombono sull'organizzazione sindacale dal giorno della liberazione: quello dell'unificazione del trattamento normativo ed economico dei lavoratori dell'Italia settentrionale e dell'Italia meridionale; la stipulazione, in altre parole, di contratti nazionali di categoria. Il contratto nazionale dei dipendenti da aziende elettriche è a tutt'oggi l'unico del genere; e Carmagnola auspica quindi un'azione più indipendente, concreta e decisa da parte delle varie federazioni nazionali. Ciò, oltre a corrispondere ai postulati funzionali dell'organizzazione sindacale, porterebbe a un alleggerimento dei gravosi compiti che incombono oggi alle varie Camere del Lavoro e contribuirebbe in maniera risolutiva alla soluzione del problema basilare cui accennavamo prima, dell'unificazione normativa del trattamento di tutti i lavoratori italiani, eliminando gli attuali squilibri tra il nord e il sud.

Anche i dipendenti del commercio hanno chiesto la gratifica pasquale nella stessa misura proposta da quelli dell'industria.

Riassunzioni di reduci in pubbliche amministrazioni

Tutti i reduci, ex-internati o partigiani combattenti che desiderino essere riassunti in servizio od assunti nelle pubbliche amministrazioni dovranno presentare domanda alla Commissione del Ministero Assistenza Post-Bellica per il reimpiego dei reduci, presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro in via Gioberti 5. Il documento da presentare oltre alla [illegible], comprovante la qualifica, potrà essere rilasciato:

— per gli ex combattenti: dall'Associazione Mutilati, Associazione Combattenti; per i partigiani: attestazione dell'A.N.P.I. ricavato dall'estratto del foglio notizie e dalla dichiarazione dell'interessato il quale sotto la sua personale responsabilità afferma di possedere i requisiti richiesti per essere considerato partigiano; per i civili reduci dalla deportazione e dall'internamento: attestazione del Prefetto il quale la rilascerà soltanto dietro presentazione di atto notorio di Stato dalle rispettive Associazioni e successivamente dall'Ufficio Provinciale del Ministero Post-Bellico; per le vedove ed orfane di guerra e della lotta di liberazione: certificato di morte, stato di famiglia, certificato partigiano o militare del congiunto deceduto.

Campane a stormo

Per celebrare l'anniversario della Liberazione, giovedì dalle 11,45 alle 12, e cioè per un quarto d'ora, l'Autorità ecclesiastica ha autorizzato il suono ininterrotto delle campane in tutta l'Archidiocesi.

L'imposta di famiglia sospesa "sine die,,

In seguito alla richiesta avanzata dalla Giunta provinciale presso il Governo per escludere dalla tassa di famiglia i redditi annui inferiori alle 120 mila lire, ci ha detto il sindaco Roveda, è stata sospesa la pratica per gli accertamenti fino a data da stabilirsi. Le schede dunque a suo tempo distribuite e che dovevano essere restituite, compilate, entro il 15 aprile, verranno invece richieste quando saranno emanate le nuove disposizioni.

I certificati elettorali

Si sta procedendo, a mezzo dei vigili urbani, alla distribuzione dei certificati elettorali per l'elezione dei deputati all'assemblea costituente. I certificati saranno consegnati ai custodi degli stabili dove hanno l'abitazione gli intestatari. I custodi degli stabili firmeranno il talloncino di ricevuta e provvederanno alla consegna dei certificati stessi agli inquilini. In ogni portineria verrà pure affisso un elenco dei certificati consegnati.

Incontra un lestofante che gli regala una moto

Atto primo: il signor Emilio Oxilde, la sera di Pasqua, va a trovare un amico in via Principe Amedeo. E lascia la motocicletta «Gilera 500» nel cortile. Mal per lui, che un lestofante se ne impadronisce.

Atto secondo: il pensionato Aristide Alessandria esce da una bettola. Ha bevuto alquanto: ha veduto calare il livello di parecchi fiaschi e ha constatato nel tempo stesso un aumentare considerevole di nebbia nella sua mente. Ecco e s'imbatte nel ladro, grosso e peloso, che spinge la moto. «Aiutami! Svelto!» Il povero Alessandria si guarda bene dal rifiutare. E male in gambe com'è, deve associarsi ai conati del tizio. I due con la recalcitrante «Gilera», giungono sino in piazza Carducci: qui il ladro, stanco, se ne va dicendo «Te la regalo». L'ubriaco ringrazia e s'addormenta.

Atto terzo: il pensionato Alessandria si sveglia alle 6 del mattino e si trova proprietario di una potente motocicletta. Poco ricorda di quanto è successo nella notte. Ad un tempo stesso contento e stupito, spinge la macchina sino a casa. Nel tragitto però incontra gli agenti del commissariato Dora che lo fermano. Proteste, spiegazioni e infine l'ex-ubriaco viene rilasciato.

L'edificio... pericolante ma non troppo

Il Municipio ordina lo sfratto e gli inquilini si asserragliano in casa

La polizia nell'imbarazzo - L'arbitro non c'è - A quando l'ultimo atto? - Da ben 7 anni lo stabile ha resistito a tutte le perizie: perfino ad una cannonata dei tedeschi

Una fase dell'assedio. I vigili iniziano l'attacco.

Un ordine di sfratto è giunto agli inquilini della casa di proprietà del Municipio in corso Regina Margherita 13 angolo piazza Emanuele Filiberto. L'ordine non li ha stupiti: sono ormai abituati ad essere periodicamente minacciati di sfratto fin dal 1939 quando, su perizia dell'Ufficio tecnico del Comune, la casa era stata dichiarata inabitabile perchè pericolante. L'infausta diagnosi faceva prevedere che le ore del povero edificio erano contate. Invece — poichè gli inquilini fecero opposizione e rimasero nei loro alloggi — ritroviamo la casa nel 1946, anzi, per essere precisi, la ritrova l'Ufficio tecnico municipale, in condizioni tanto migliorate da consigliare di costruire sotto di essa un rifugio antiaereo, considerato antiscrollo (tiendermano) capace di 1700 persone.

Quando fu posto mano ai lavori, quando questi furono portati a termine, gli inquilini tirarono un sospiro di sollievo. Ogni minaccia di sfratto doveva considerarsi ormai tramontata. All'incertezza degli anni precedenti seguirono infatti quattro anni di tranquillità. Ciò nonostante, per misura precauzionale, gli inquilini avevano incaricato il prof. Albenga del Politecnico e altri 4 ingegneri, anche per interessamento del Pretore Piacenza, di redigere una perizia che fu in contrasto con quella fatta fare nel '39 dal Municipio: essa escludeva categoricamente che la casa fosse pericolante e la dichiarava tranquillamente abitabile, previa riparazione del tetto.

Su questa perizia in data 7 marzo u. s. il Pretore comunicava una ordinanza con formula esecutiva al Municipio. La perizia del prof. Albenga era stata preceduta da un'altra perizia collegiale degli ingegneri A. Giberti, E. Sizzola, C. Ruscatti e L. Franceschetti, i quali con giuramento davanti al Pretore in data 28 febbraio u. s. convalidavano l'abitabilità dello stabile.

Quando la casa fosse solida lo ha dimostrato poi alla vigilia della liberazione sostenendo impavida una cannonata sparatale contro dai tedeschi, cannonata che riuscì appena a scalfirne l'intonaco.

Forse tutti questi precedenti non conoscevano coloro che ieri si affollavano intorno all'edificio di corso R. Margherita 13. Aveva stimolata la loro curiosità e il loro interesse il veder giungere su due autocarri vigili urbani armati e [illegible]. Lo sfratto doveva essere fatto «manu militari», e gli inquilini che avevano avvistato il nemico si erano asserragliati negli alloggi e nei negozi.

Subito la folla si schiera per gli assediati, contro quelli che vogliono mettere i loro mobili in istrada. Ma gli ordini ricevuti dalla forza pubblica debbono essere portati perchè trovata porta chiusa l'attaccano con un piccone.

Mentre i colpi rimbombano sinistramente accompagnati da sordi mormorii della folla, ecco giungere un drappello di agenti di polizia. Che sono venuti a fare? — si domandano l'un l'altro gli spettatori. — A dar man forte ai vigili? Ma se essi sono già tanto numerosi?

Essi non sanno che la Polizia è stata chiamata dagli inquilini che vogliono essere tutelati nei loro diritti dalla forza pubblica! Non sanno che contemporaneamente il Municipio ha sollecitato il suo intervento a tutela dell'ordine pubblico.

I comandanti i due gruppi di armati parlamentano fra loro. Cosa si dicono? Non possiamo udire perchè ci separa una fitta folla. Ma ecco che vicino a noi compare il dott. Ramello capo della Divisione 6ª del Municipio. Egli al certo può illuminarci sulla vicenda. Ma il funzionario non è di buon umore. Con questa domanda egli risponde alla nostra:

— In che veste chiedono chiarimenti?

— Siamo in abito da lavoro...

— Ai giornalisti non posso dir nulla...

Comprendiamo la sua delicata situazione e... non essendo in uniforme, non insistiamo, tanto più che quanto egli non ci dice possiamo saperlo ugualmente. Apprendiamo infatti che una vecchia inquilina replicatamente ammonita di aprire, pena l'abbattimento della porta e l'arresto, ha sdegnosamente risposto: «Fate pure» e che la polizia, trovandosi da una parte l'ordinanza di sfratto del Municipio e dall'altra una sentenza del Pretore che convalida la perizia di abitabilità della casa, non sapendo che pesci pigliare, ha chiesto ordini.

La folla continua a rumoreggiare; ma il secondo atto si avvicina. Esso non ha il pittoresco scenario della piazza; ma i grigi uffici della Prefettura. Arbitro dell'incresciosa situazione dovrebbe essere il Prefetto, ma il Prefetto non c'è. Sembra proprio la giornata degli imbrogli!

Il Capo gabinetto riceve i contendenti, ma, come è logico, non vuole pronunciarsi nè per gli uni nè per gli altri. Rimanda la sentenza a quando ci sarà l'arbitro.

Ieri sera intanto gli inquilini della casa pericolante per gli uni, abitabilissima per gli altri, hanno potuto dormire nei loro alloggi.

SCIAGURA ALPINISTICA

Precipita da 50 metri e si sfracella sulla roccia

Lunedì mattina tre giovani del Centro addestramento alpinistico, partiti da Torino si portavano a Trana da dove alle 9 davano la scalata del picco Borgo, affrontando un'erta parete rocciosa. Giunti all'altezza di 50 metri dal sentiero da cui si erano mossi, il giovane Francesco Pinozzi di Arrigo metteva un piede in fallo e precipitava, fracassandosi il capo. Il cadavere, pietosamente raccolto dagli stessi compagni, veniva portato in paese, ove la sciagura intanto aveva destato viva impressione e radunato gran folla.

I tre quadri d'autore sono stati recuperati

Anche l'autoritratto del Tiziano e la preziosissima tela di Lorenzo Lotto, «La sacra allegoria» sono stati recuperati. Il dipinto era stato depositato nell'abitazione di un amico del Testa in via Frejus 110; anche costui, come quell'altro in casa del quale i carabinieri avevano ricuperato il «Correggio», è estraneo alla losca faccenda. Lo stesso può dirsi del terzo quadro che, all'ultima ora, ci informano di essere ritrovato. Intanto le indagini e gli interrogatori proseguono e emergono nuovi elementi che illuminano maggiormente le figure dei truffatori. Il Testa — che ostinatamente si era mantenuto sulla negativa — ha finito per ammettere che il principale ideatore del furto è stato il Bera. Costui, a sua volta, nega e quando non riesce a superare un ostacolo evasivo dalle abili domande dei carabinieri si trincera dietro l'affermazione di soffrire di amnesia. La meno colpevole appare la moglie del Testa la quale è stata costretta dal marito con gravi minacce a fare la parte di corriere. Quando si è sposata, quattro anni or sono, non sapeva che il coniuge era pregiudicato, e troppo tardi ha conosciuto quel fiore di galantuomo... fosse. Costui, dopo aver incontrato il Bera e la sua amante in via Roma, dopo il furto, ha condotto a casa sua i due compari e non si è vergognato di farli dormire con la moglie nel medesimo letto. La donna ora piange, è disperata: forse pensa che sarebbe stato meglio vivere in una casa molto meno lussuosa, ma a fianco di un compagno onesto.

Una sparatoria contro agenti di polizia

Stanotte, gli agenti di polizia incaricati della vigilanza del Consolato francese — che come si sa ha sede in una palazzina isolata, con ingresso da corso Umberto e da via Assietta — udirono i dodici rintocchi dipartirsi dai vicini campanili, ma facilmente al loro orecchio numerosi proiettili. Dalla casa sinistrata di via Vincenzo Vela, sconosciuti armati di mitra avevano preso di mira gli agenti le cui divise, illuminate dalle vicine lampade, spiccavano nell'oscurità circostante. Si poteva pensare ad un attacco al Consolato? No, perchè in quell'ora non v'è nessuno, in nessun ufficio. Ed allora? Si volevano proprio colpire gli agenti? Il movente dell'aggressione non è affatto chiaro.

STATO CIVILE

[illegible]

Martino Basilio, a. 86; [illegible]

Oggi alla radio

Programma A - 13: Orchestra [illegible] - 13,30: [illegible] - 17: Musica sinfonica - 18: Musica da ballo - 19,35: Concerto dell'organista Nardo - 20,30: «Tramonto e pioniereide» - 21,40: Concerto del violinista [illegible] - 22,30: Quartetto d'archi.

Programma B - 13: Trio [illegible] - 19,30: Cantanti di Genova [illegible] - 20,30: Quartetto a plettro - 21: Musica leggera - 21,30: Orchestra [illegible] - 22,15: Musiche di Schumann.

Bollettino meteorologico: temp. [illegible] - vento calmo - cielo sereno.

Per improvviso malore è spirato il 20 corrente

Alberto Cabibi

Per desiderio dell'Estinto ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti:

La moglie Maria Origoni, Il fratello Giulio con la moglie Marina Mauri e figli. La suocera Gina Origoni Mauri. I cognati, le cognate, i nipoti Origoni, Magistretti, Ferri, [illegible], Mauri, Pini, e parenti tutti.

Moncalieri, villa Cabibi. 23 aprile 1946.

Prende viva parte al dolore della famiglia, l'affezionata segretaria Sig.na Valia Greco.

Luisella, Giulio, Chiara e Lele Beri, angosciati dividono il dolore della famiglia Cabibi per la perdita dell'amico fraterno ALBERTO. (Ogre)

Giovanni Sartorio, e i dipendenti della Ditta Sermonti e Cabibi prendono viva parte al dolore del loro Titolare per la perdita del caro fratello ALBERTO CABIBI avvenuta a Moncalieri il 20 corr.

Lisy e Uberto Vagnone annunciano con vivo dolore la scomparsa del carissimo amico ALBERTO.

Elena e Gigi Glarey partecipano con profondo cordoglio l'avvenuta perdita dell'amico ALBERTO.

La SUPERGA, Fabbriche Riunite Industria Gomma Torino, Società per Azioni, prende parte al lutto della Famiglia Cabibi per il doloroso decesso del Sig. ALBERTO CABIBI, già Direttore della Società. (2060)

La Sta. Fini, che lo ebbe suo Direttore, la Società Sidarma, [illegible] e Ala che lo ebbero loro Consigliere di Amministrazione, partecipano col più vivo dolore al lutto della Famiglia Cabibi per la repentina morte del suo carissimo

Alberto Cabibi

che lascia largo rimpianto per le sue doti morali e le sue virtù di valido lavoratore.

Torino, 23 aprile 1946.

Nel giorno di Pasqua è spirata serenamente in Vercelli, munita anche della Benedizione del S. Padre la signora

Maria Tavallini
Ved. Dott. MUCCIO

A funerali avvenuti ne danno annuncio il triste annuncio i figli: Andrea con la consorte [illegible], Benino e la tanto amata nipotina Maria Vittoria; Maria Antonietta, Muccio; le sorelle: Vincenza Tavallini ved. Gen. [illegible], Linda Tavallini ved. Avv. [illegible], Ida Tavallini; la cognata: Laura Barbaria ved. Dr. Tavallini; i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite. La Famiglia non prende il lutto e ringrazia tutti i buoni che vorranno suffragare con preghiere l'anima della cara Estinta. (2061)

La Ditta Andrea Muggio con il Personale tutto prende viva compartecipazione al gravissimo lutto del suo Titolare per il decesso della amata Mamma signora MARIA TAVALLINI ved. Dott. MUCCIO.

Il Consorzio (Consorzio [illegible] Tessili Abbigliamento) e l'Associazione Grossisti Tessili hanno il dolore di partecipare la morte della signora MARIA TAVALLINI ved. Dr. MUCCIO, mamma adorata del loro Presidente signor Andrea Muggio. (2062)

Torino, 23 aprile 1946.

Gli amici Bertone [illegible] Olivieri Ramella prendono viva parte al dolore dell'amico carissimo Cesare Sibiglia per la morte della sua cara signora (Ogre)

Margherita Sibiglia
Ved. FALCONIO

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di partecipare il decesso del Collega

Avv. Arturo Nizza

Il 4 maggio 1944 decedeva in [illegible]

Isacco Viterbo

Il suo cuore buono non ha resistito ai tempi tristi delle persecuzioni.

Con rinnovato dolore ne danno l'annuncio la moglie Tina Segre, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo giovedì 25 aprile alle ore 10, partendo dal vecchio Cimitero Israelitico, corso Regio Parco 80.

La Ditta Viterbo & C. con profondo dolore, ne dà partecipazione agli amici e conoscenti che ebbero ad apprezzare la sua rettitudine e bontà. (11076)

A Genova I Giuliani, il 25 febbraio 1945, fedele al suo alto ideale di giustizia e di libertà, cadeva vittima della malvagità e delle atrocità nazifasciste l'

Avv. Piero Carelli

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie Mariella Ferreri coi bimbi Giovannino e Maria Luisa, la madre Lucia Amadeo ved. Avv. Carelli, i fratelli Ing. Marco e famiglia, Avv. Giovanni, la suocera, gli zii, i cognati, i cugini ed i parenti tutti.

Mondovì, 22 aprile 1946. (Impresa Servetti - Tel. 61 - Mondovì).

Domani 25 aprile, secondo anniversario del sacrificio del

DOTT. CAV.

Emilio A. Bertagna

verranno celebrate dalle ore 7 alle 9 nella Chiesa di S. Filippo Messe di suffragio.

La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Torino, 24 aprile 1946.

Alle Stadio Comunale

Artisti e giornalisti in una partita di calcio

A scopo benefico artisti e giornalisti, come è noto, si cimenteranno allo Stadio Comunale in una originale partita di calcio. Fervono in segreto i preparativi per la formazioni delle due squadre che risulteranno quanto mai agguerrite. Secondo le indiscrezioni trapelate finora le due difese hanno già raggiunto un assetto definitivo. Gli artisti avranno come portiere Dapporto, e come terzini il violoncellista Gramegna e il maestro Basile: mercè la presenza di quest'ultimo l'armonia del trio è assicurata. L'attacco sarà guidato da Bonino e il suo gioco si assicura sarà fluido come il suo canto.

I giornalisti, a scanso di sorprese hanno affidato la scelta dei loro candidati nientemeno che a Vittorio Pozzo e sotto l'esperta guida di un tecnico così insigne non dubitano di varare uno squadrone di ferro. La difesa risulterà così formata: portiere Giacotto e terzini Ullino e Paolo Michelotti. Il trio d'attacco sarà composto di tre autentici e competenti critici sportivi: Slawitz (Don Ciccio), Ruggero Radice (Baro) e Umberto Maggioli (Gam), il primo specialmente è giocatore di tal classe da avere un... peso decisivo sull'andamento della partita. Fungerà da arbitro il collega Renato Casalbore il quale in previsione di essere a corto di allenamento, si è rivolto a Combi per avere un pronto sostituto in caso di imbastiture. Per controbilanciare il vantaggio accordato ai giornalisti nella scelta di un collega quale arbitro, gli artisti hanno voluto per segnalinee Germana Paolieri e Wanda Osiris.

Alla simpatica iniziativa, per l'interessamento del cav. Griglio della Venchi-Unica, hanno assicurato il loro contributo i più noti atleti ed atlete piemontesi, che si esibiranno in una serie di interessanti gare a contorno di quella riservata alla «soubrette» della Compagnia Wanda Osiris-Dapporto.

Inoltre, se le nostre informazioni sono esatte, il maestro Angelini avrebbe accettata la sfida lanciatagli da Pippo Barzizza per una gara ciclistica ad inseguimento.

BORSE

La riunione odierna si svolse in completa [illegible] di affari. I pochi valori che sono stati oggetto di scambi [illegible] al [illegible] alla [illegible] del [illegible], con [illegible] prezzi che di pochi punti. [illegible] tutti i titoli di [illegible].

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MERCATO LIBERO DELLE VALUTE Sterlina oro: 5775 - [illegible]; Marengo: 4150 - 4175; Sterlina carta [illegible]: 746 - 760; Dollaro carta: 390 [illegible]; Franco svizzero: [illegible] - [illegible]; Franco francese: 4,61 - 6,36.

Giovani Esploratori Italiani. — Riunione in divisa di tutti i Reparti, giovedì ore 9, in piazza Castello, lato palazzo reale.

Orario dei parrucchieri: 25 aprile e 1º maggio chiusura totale; 2 maggio orario normale.

Viaggi e trasporti

MANTINOTTI - TRABALDO AUTOTRASPORTI

Via Dessano 1 - Telefono [illegible]

Partenze settimanali. Autotreni per il Meridione. Accettansi carichi completi e parziali per tutta l'Italia e la Sicilia.

Seguendo la Cronaca

PER IL CORREDO NUZIALE

e forniture di biancheria, tovaglierie, tele da lino, lino misto, cotone date la preferenza al Magazzini Arien, cioè ad una vecchia e conosciuta Casa di fiducia, che è in grado di servire ugualmente bene ogni categoria sociale.

Telerie, tovaglierie, catalogne, copriletti, tendaggi arcevati ed tendine, damaschi, asciugamani, fazzoletti, pannolini, strofinacci, tovagliam, pellicce e tutti i tessuti per biancheria. Forniture speciali per alberghi, istituti, imprese, ecc.

MAGAZZINI ARIEN
Via Mercanti 9 ang. via Conciatori (scoliere da piazza Solferino)

MORBIDELLI
«la sartoria più signorile e di fiducia»

invita i signori clienti a visitare il suo assortimento di stoffe di purissima lana e delle migliori Case. Confezione tradizionalmente accurata. Consegne rapide anche per i Clienti che dispongono di stoffa propria.
Corso Vittorio Emanuele n. 64.

VENDITA STRAORDINARIA
Magazzini «Alla Concorrenza» VALDATA, via Garibaldi 10.
Continua la serie vendita straordinaria a prezzi eccezionalmente ribassati, di tutti gli articoli: vetrerie, ceramiche, porcellane, alluminio e casalinghi. Massaie, spose, accorrete approfittatene.

UOVA PASQUALI
di squisito cioccolato offrono le Confezioni CCT. v. S. Tommaso 5 e tutti gli acquirenti di Abiti per Comunione.
Tipi reclame per bimbi e bimbe, ottimi, ben confezionati L. 2.500.
Tipi medi e di lusso, i migliori prezzi di Torino.

MASSAGLIA
avvisa di aver rinnovato l'elegante negozio di calzature in Torino, piazza Castello, Galleria Subalpina, Tel. 49-050. Massaglia è lo specialista per le calzature dello sport elegante. Visitate la ricca esposizione con le nuovissime ed interessanti creazioni.

AL MOBILIFICIO ROMA
via Berthollet 36 troverete la grandioso assortimento camere Barocco, Rinascimento, Rustico, «900» e salotti nei più recenti modelli e nelle lavorazioni più accurate. Prezzi convenienti: matrimoniali da L. 30.000 e più; cucine 8.000.

TENDE ANTIRUGGINE PER USCI
Persiane contro il sole. Gajetti, via S. Fr. d'Assisi 21 - Tel. 41-057.

Teatri e ritrovi d'oggi

LIRICO: ore 21 Compagnia Cecchelin nella rivista satirico-politica: «Trieste mia!».
CARIGNANO: ore 21 Osiris-Dapporto in «Capo Cabana!».
CASTELLINO DANZE: ore 17 e 21
CAY DANZE: Orchestra Angelini.
AUGUSTEO: ore 16,30-19 e 21-24.
SALA GAUDIO: 16 e 21 Danze.
SALETTA DANZE: 16,30 e 21.
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 9) Mostra pittore V. Zolla.

CASTELLINO DANZE CORSO
«I Diavoli Rossi» organizzano per questa sera una colossale serata danzante, la grande serata
INCANTESIMO ULRICH
A tutte le dame, omaggio del incantesimo rosso per labbra «incantesimo» e ricchi premi offerti dalla rinomata Ditta Ulrich - Profumi prodotti di bellezza.
Giuochi ed i suoi solisti con Dea Garbaccio e Nico D'Agostino.

Cinema

VITTORIA: «Il ponte dell'amore» Ronald Colman, Ginger Rogers (parlato in italiano). Ult. 22,10.
AMBROSIO: «Carovana d'eroi» Errol Flynn, Miriam Hopkins, Humphrey Bogart. Ultimo 21,40.
CORSO: «Il grande valzer» Luise Rainer, Fernand Gravey, Miliza Korjus, Lionel Atwill. Ult. 22.
AUGUSTUS: «Carovana d'eroi» Errol Flynn, Miriam Hopkins, Humphrey Bogart. Ultimo 21,40.
DORIA: «Avventura al Marocco» Bing Crosby, Dorothy Lamour.
IDEAL: «Volto di donna» Joan Crawford, M. Douglas, C. Veidt. Ultimo giorno.
SUPERCINEMA: «Gli amanti» C. Boyer, Bellarma. Ultimo giorno.
NAZIONALE: «Nacno» Sessue Hayakawa, von Stroheim, Dalia.
TORINO: «Volto di donna» Joan Crawford, M. Douglas.
ALFI: «Sim-Salà-Bim» Crik-Crok.
ASTI: «Il segno di Zorro».
ELISEO: «Parata dell'allegria».
PALERMO: Piccolo alpino (pr. pop.)
P. NUOVA: «La signora in nero» Regina Elisteno [illegible] invisibile. V.
BRESCIA: «O' sole mio» Gobbi.
RADIUM: «Buccrrimento» Varietà.
S. PAOLO: Romanzo giovane povero.
NUOVO: «Magnifica avventura».
SI riv.: Secondo a Vallescura.
V. VENETO: «Angelo in castigo».
ADUA: Armonie di giovinezza. Var.
SOCIALE: Leggenda di Robin Hood
PIEMONTE: «Echi di gioventù»
EDENA: «Port Arthur» Darrieux.
VINZAGLIO: Sole di Montecassino
FREJUS: Falsari; Valle ora. Var.
[illegible]: Scena, corte G. Kan. V.
ODEON: «Prigioniero di Zenda» italiano; Jeanne Dork, Maltagliati.
SOCIALE: Leggenda di Robin Hood
DORA: «La bella Yvonne».
OROPA: «Due nella tempesta».
OLIMPIA: Le 5 schiave (Warner)
PO: «Rivelazione».
[illegible]: Leggenda Robin Hood
COLOSSEO: «L'ultima speranza».
ASTRA: «Rondine senza nido».
LUX: «Bohème» (Maria Denis) da «Vie de bohème» di Murger. U. 22

DOMANI, ATTESISSIMO al CINE TEATRO IDEAL
PRANZO AL RITZ

E' un pranzo di altissimo stile, intorno al quale converge un mondo straordinario, un mondo speciale in effervescenza, interessato ad una vicenda misteriosa e drammatica svolgentesi nelle spire dorate del Casinò di Montecarlo.

PRANZO AL RITZ
con altrice di centro in vaga
ANNABELLA
e la sua stupenda toilette, è un vero film d'eccezione.

PRANZO AL RITZ
che ha tra i suoi interpreti l'appassionato David Niven e il drammatico Paul Lukas, sta interessando nelle grandi città europee.

PRANZO AL RITZ
(un vero record di sfarzo mondano) è presentato dalla Marimar Films.
Le signore vi troveranno la moda nelle i suoi aspetti più brillanti e suggestivi.

VITTORIA e AUGUSTUS
Imminente:
UN GIORNO NELLA VITA
film di Alessandro Blasetti, con
AMEDEO NAZZARI
MARIELLA LOTTI
Dina Sassoli, Elisa Cegani, Ave Ninchi

Audace nella concezione, ispirato nella regia, magnifico nella interpretazione, questo nuovissimo ed eccezionale film Orbis, d'ucl. Cited, presenta veramente un tema nuovo; un tema delicatissimo e arditissimo, cioè la rapida e tragica esperienza d'un gruppo di monache di clausura portate dalla guerra (che batte anche alle porte del loro chiostro murato) a contatto col dolore e col dramma di quel mondo ch'esse avevano, volontariamente e per sempre, lasciato. Torna a grande onore del nuovo cinema italiano l'aver affrontato, e mirabilmente svolto, un così insolito argomento in un film di gran classe, destinato al più vibrante successo.

DISASTRO in v. GARIBALDI
Sono arrivati al
CINE ALFI
i due compagnoni Crick e Crock nel film brillantissimo.
SIM SALA' BIM
e gli scoppi d'ilarità sono stati tali che perfino la casa vicina, già lesionata dalle bombe, è crollata. Verificare per credere.
Malgrado ciò, salvo divieti superiori, le repliche del comicissimo Sim Salà Bim continuano.

VOLTO DI DONNA
(che bellezza di film!) con la
JOAN CRAWFORD
ed il suo splendido «partenaire»
MELWYN DOUGLAS
le potrete ancora vedere ed ammirare oggi, dopo i trionfi, nei due sfortunatissimi locali
Cine Ideal e Cine Torino.
Film parlato in italiano.

FILIPPO BURZIO
Direttore